



## "Libri nel borgo antico" Incontri a Bisceglie Farina e Veneziani tra i protagonisti

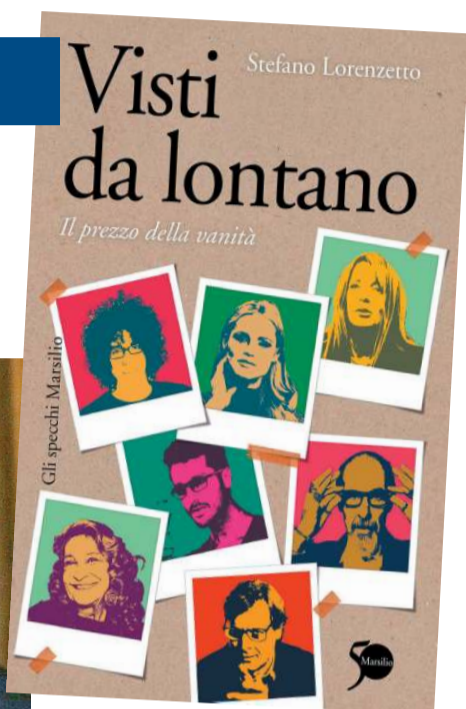
Fino a domenica la città di Bisceglie (Bt) ospita la rassegna "Libri nel borgo antico", manifestazione culturale all'insegna di presentazione di libri e incontri con autori e giornalisti di fama nazionale. Tra gli scrittori presenti, ci saranno Aldo Cazzullo (oggi), Marcello Veneziani, Giuseppe Cruciani (entrambi domani), don Angelo Manganiello e Renato Farina (sabato), oltre a politici come Enrico Letta, Raffaele Fitto e Clemente Mastella. Giunto alla sua

II edizione, l'appuntamento si svolge all'interno della suggestiva atmosfera della città vecchia di Bisceglie, in un viaggio nel passato ma anche nel pensiero. Dopo il successo dello scorso anno, l'Associazione Libri nel Borgo Antico, insieme al Comune di Bisceglie, ha voluto valorizzare ulteriormente gli spazi urbani, trasformando vicoli e piazze in un contenitore culturale all'aperto. L'idea dell'arte su strada si sposa bene con il pae-

saggio del Sud, con la libertà dei libri e con la scoperta dei talenti che in quello spazio si muovono. Una sezione della rassegna sarà infatti dedicata ai giovani autori pugliesi. Ci sarà poi la possibilità di acquistare i libri in locali riservati alle case editrici. L'evento è un *unicum* per tutto il territorio e costituisce un Festival rappresentativo di tutto il Meridione. Maggiori info su [www.librinelborgoantico.it](http://www.librinelborgoantico.it) e allo 080/3960970.

### DUE APPROCCI AGLI ANTIPODI

Giulio Andreotti, autore di una serie di volumi dal titolo "Visti da vicino", con Benedetto XVI. A sinistra, il giornalista Stefano Lorenzetto; a fianco, la copertina del suo ultimo libro *Olycom*



ultimi incontri con la stampa. E penso che fosse nel giusto Marcello Sorgi, che fu suo direttore alla *Stampa*, quando nel necrologio accreditò la leggenda secondo cui persino Enrico Cuccia, l'inavvicinabile sfinge di Mediobanca, alla fine s'era deciso a darle udienza in via Filodrammatici, sopraffatto dall'assedio irresistibile di quella che in redazione chiamavamo scherzosamente «la cingolata».

#### I «BIG» DA CONOSCERE

La Podestà sguscio dunque dentro il mio ufficio con aria complice. E senza indugiare - non era certo tipo da preamboli - entrò subito in argomento: «Ti sto organizzando delle colazioni di lavoro in modo da farti conoscere i big di Milano e di Roma». Bisognava capirla: per lei, come mi avrebbe spiegato molti anni dopo il comune amico Luigi Cucchi, un invito a pranzo con un personaggio ragguardevole non era un momento professionale, ma soprattutto un'occasione per rafforzare la propria autostima. Quel giorno cascò male. Le risposi che dal mio punto di vista restava esemplare l'atteggiamento di un giornalista nato nella mia città, Silvio Bertoldi, che era stato capocronista dell'*Arena* prima di trasferirsi a Milano e diventare direttore di *Epoca* e della *Domenica del Corriere* nonché apprezzato storico e saggista. Un giorno un messo comunale aveva bussato alla porta del suo ufficio nella redazione dell'*Arena*, distante poche decine di metri dalla sede municipale di Verona, per un'ambasciata che a quei tempi, anni Cinquanta, poteva essere considerata routinaria in un quotidiano di provincia: «Il sindaco desidera vederla subito». Al che Bertoldi, senza scomporsi, aveva risposto al fattorino: «Riferisca al suo principale che quando il capocronista dell'*Arena* vorrà parlare col sindaco, sarò io ad andare da lui. Quando invece il signor sindaco vorrà conferire col capocronista dell'*Arena*, verrà lui da me. Buon giorno». Perciò ringraziai Flavia Podestà della premura, ma le dissi che poteva disdire immediatamente il giro conoscitivo che stava predisponendo: non avrei incontrato nessuno dei suoi prestigiosi compagni di merende. Ci restò malissimo e sono convinto che da quel momento mi abbia considerato *unfit to lead*, inadeguato a guidare. Il bello è che aveva perfettamente ragione.

imprenditori, economisti, manager e sindacalisti in molti casi andava considerata millantato credito.

Non era affatto così, e la decisione dello studio Ambrosetti di intitolare «sala Flavia Podestà» l'auditorium di Villa d'Este, dove ogni anno i grandi dell'economia mondiale tengono la conferenza stampa finale del workshop settembrino di Cernobbio, dimostra che aveva ragione lei ed erano nel torto gli invidiosi. Flavia conosceva tutti, ma proprio tutti, i protagonisti dello scenario economico, a tal punto da potersi permettere di chiamarli non solo per nome, ma talvolta persino per soprannome («il vecchio», «il chimico», «il cartolaio»). I grandi la temevano, e la corteggiavano in tutti i modi, nonostante avesse cessato da tempo di essere la fasciosa trentenne che arrivava al giornale inguainata dentro un paio di jeans attillatissimi. Sapendola molto sensibile agli omaggi floreali, le facevano recapitare in redazione mazzi di rose. Aveva sicuramente un rapporto molto stretto con Raul Gardini, Alessandro Profumo, Fedele Confalonieri, Paolo Scaroni, Piero Gnudi, Pierfrancesco Guarguaglini, Diana Bracco, Marisa Bellisario, Enrico Bondi e con tutta la famiglia Agnelli. Umberto, il presidente della Fiat che sarebbe morto dello stesso male quattro mesi dopo di lei, la volle ricordare in apertura di uno dei suoi

## festivaletteratura

# Il romanziere con più talento rapito dalle star del bla bla

A Mantova Latronico discuterà con Severgnini e con la Dandini  
Attento: per entrare nel salotto buono dovrai pensarla come loro

PAOLO BIANCHI

Se il Festivaletteratura di Mantova è, tra le altre cose, una vetrina di novità, uno dei prodotti più importanti in esposizione è il giovane scrittore **Vincenzo Latronico**, classe 1984, di cui Bompiani ha appena pubblicato il secondo romanzo, *La cospirazione delle colombe*, dopo averlo tenuto a battesimo nel 2008 con *Ginnastica e rivoluzione*. Latronico è un *enfant prodige* della nostra editoria. Ha cominciato a lavorare come traduttore dall'inglese e dal francese prima ancora della maturità classica, e con questo libro dimostra un talento per la scrittura e per la capacità di narrare davvero straordinario. Se il suo lavoro d'esordio risentiva di qualche perdonabile ingenuità linguistica, o di un eccesso di ricercatezza letteraria, il secondo è davvero riuscito.

L'autore ne parlerà al pubblico di Mantova domani alle 17.30, insieme a Christian Frascella e al conduttore radiofonico di "Fahrenheit" (Radiotre) Giuseppe Antonelli nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (l'incontro, previsto per oggi, è stato posticipato di un giorno). Un'occasione per discutere in maniera non scontata, non banale e possibilmente al di fuori dei soliti cliché di alcune caratteristiche della gioventù di oggi, considerato che sono proprio giovani meno che trentenni i protagonisti del romanzo.

#### COLOMBA CONTRO FALCO

Siamo a Milano, e a Venezia, ma siamo anche nel campus di Harvard, e a Berlino, e a Francoforte, e a New York. I protagonisti, Alfredo Canella, erede di un feroce immobilista veneto e Donka Berati, di origine albanese ma italiano di adozione, rappresentano due facce di una stessa medaglia. Entrambi intelligenti, ambiziosi, laureati con merito alla Bocconi di Milano, risentono delle diverse condizioni di origine. Ma con una sostanziale differenza nel carattere. Se Alfredo è «una colomba che crede di essere un falco», Donka è «un falco che finge di essere una colomba».

Quella tra falchi e colombe è una distinzione che viene operata nell'ambito della cosiddetta «teoria dei giochi», un sistema che spiega il complesso delle azioni e delle reazioni umane in condizioni

di conflitto. Ecco la ragione del titolo: si chiama «cospirazione delle colombe» quell'intesa per cui gli elementi più docili e meno aggressivi si coalizzano per isolare quelli più pericolosi, i falchi appunto. Applicato alla nostra generazione di giovani adulti, questo schema può risultare fallace e approdare a

possibile e abbandonare il sistema.

Abbiamo girato le nostre inquietudini direttamente all'autore che in effetti ha confermato che l'inquietudine è anche la sua. «Inizialmente avevo in mente un finale negativo, cupo, in cui tutti uscissero distrutti», spiega Latronico, «poi ho scelto una soluzione diversa, dove qualcuno si salva». Ma sempre a scapito di altri, obiettiamo. «Sì, almeno credo, però ho lasciato il beneficio del dubbio. Qualcuno appare meno colpevole degli altri, o perlomeno più giustificato. Però ci sono domande alle quali neanche io so come rispondere. Una riguarda il senso di giustizia: tutti sappiamo che cos'è, ma al momento di definirlo con esattezza cominciano le complicazioni».

#### SULLE ORME DI BOLAÑO

Anche una certa scelta stilistica del libro farà discutere. Il punto di vista del narratore onnisciente, a un certo punto, lascia spazio a un io narrante, molto autobiografico. Un'infrazione alle regole che però funziona. «Mi è stata ispirata dalla lettura di un romanzo di Roberto Bolaño», sostiene ancora Latronico, «in cui all'improvviso l'io narrante viene chiamato con lo stesso nome dell'autore. Ci ho pensato un po' e poi ho fatto lo stesso. L'io narrante è perfettamente autobiografico. A parte il finale, naturalmente».

Non possiamo svelare altro, per non guastare la sorpresa a chi vorrà leggere la storia. Affrontiamo piuttosto un altro argomento. In forma di accorato appello a Vincenzo Latronico. Lo vediamo, qui a Mantova, invischiato in una serie di incontri, ogni mattina alle 11 al Chiostro di San Francesco. Si chiamano "Intervallo d'autore" e Latronico dovrà interloquire con Valerio Massimo Manfredi, Beppe Severgnini, Maria Venturi e Serena Dandini. Con quest'ultima gli toccherà perfino parlare di giardinaggio. L'appello è questo: Vincenzo, non lasciarti invischiare! Quando sei in fase emergente, ti sono tutti amici, ma poi ti toccherà pensarla come loro. O ti toglieranno la fiducia.

«Sullo starmene un po' in disparte», se la ride l'interessato, «ho già riflettuto per tempo. In questi ultimi anni ho vissuto molto a Berlino. E sono stato benissimo».



Vincenzo Latronico

### CHI È

#### ECLETTICO

Vincenzo Latronico, nato a Roma nel 1984, laureato in Filosofia alla Statale di Milano, traduttore dall'inglese e dal francese, scrive anche di arte e ha condotto per un anno la rubrica "Mai più soli" su Radio Onda d'Urto.

#### LE OPERE

Tra i suoi libri ricordiamo: "Ginnastica e rivoluzione", "Linee guida sulla ferocia" e "La cospirazione delle colombe", tutti usciti per Bompiani.

#### GLI APPUNTAMENTI

A Mantova Latronico conduce, presso il Chiostro di San Grancesco alle ore 11, gli "Intervallo d'autore" con Valerio Massimo Manfredi (oggi), Serena Dandini (domani), Beppe Severgnini (sabato) e Maria Venturi (domenica). Inoltre, domani alle 17.30, si confronterà con Christian Frascella sulla questione giovanile.

soluzioni narrative fantasiose, ma abbastanza verosimili, come dimostra il romanzo. Crescere in un mondo competitivo, fatto solo di risultati misurabili in termini di soldi, conduce o alla frustrazione o al cinismo. Pare che non ci siano vie d'uscita, o che la migliore possibile stia proprio nel trasformarsi in falchi, accaparrarsi quanto più